

CASTA CONTINUA Testi spariti dall'agenda dem: niente numeri, è tempo d'elezioni

Fine legislatura, ultime leggi: fine vita forse, fine vitalizi mai

■ Ius soli abbandonato, accantonata la discussione sulla rendita vita natural durante ai parlamentari, solo la discussione sul biotestamento resta in piedi per non compromettere il sostegno di Pd & C. al governo

◊ MARRA
A PAG. 2-3

Taglio dei vitalizi e Ius soli, due leggi disperse in Senato

Sparizioni I due testi non hanno i numeri per passare e spariscono dall'agenda di fine legislatura: la bandiera dem ora è il biotestamento
Salvini greve: "Pensiamo ai vivi"

FUORI DAI RADAR

Problemi politici

La "cittadinanza più facile" fa perdere voti, gli assegni degli eletti l'appoggio del partito

» WANDA MARRA

Paolo Gentiloni, presidente del Consiglio, si è impegnato a mettere la fiducia sulla riforma della cittadinanza detta "ius soli". Matteo Renzi, segretario del Pd, ha messo agli atti che il biotestamento è una legge importante e che secondo lui ci sono i numeri per approvarla anche senza voto di fiducia. Matteo Richetti, portavoce dem, continua a spendersi per il disegno di legge sui

vitalizi da lui stesso presentato fino a ribadire, domenica sera da Massimo Giletti a *Non è l'Arena*, che lui si batterà perché passi (notare che parla di sforzo, non di certezza su come andrà a finire: d'altra parte mezzo Pd e oltre gli resta contro).

Di queste tre leggi, l'unica che sembra avere qualche chance, tutta da verificare alla prova dei fatti e dell'agenda parlamentare, è il biotestamento, che negli ultimi giorni nel borsino di Renzi ha superato la legge sulla cittadinanza ai figli degli immigrati.

I PROVVEDIMENTI in questione sono in Senato, ma al momento nessuno di loro è in calendario. Perché il calendario non c'è (e non è chiaro quando ci sarà) esattamente come non c'è la maggioranza parlamentare. Ieri il segretario della Le-

ga Nord, Matteo Salvini, si è lasciato andare a un'affermazione abbastanza greve da essere unanimemente condannata ("più che di una buona morte mi interessa occuparmi di una buona vita"), ma ha avuto anche un'uscita efficace: "Quando smetterà di smanettare su Facebook, Renzi dica cosa vuole fare al Senato" (il riferimento è alla guerra alle fake news con cui il segretario del Pd vuol fare campagna elettorale).

A Palazzo Madama, intan-



to, si sta discutendo la manovra: si aspetta la fiducia, che dovrebbe essere votata domani o dopodomani, dipende dal governo e dalla conferenza dei capi gruppo. E il resto dei provvedimenti? Per metterli in calendario serve un'altra capigruppo. Quando sarà? Nessuno lo sa. O meglio, sarà convocata dopo la fiducia sulla legge di bilancio. Quindi, alla fine di questa settimana, o più probabilmente, all'inizio della prossima.

La sequenza è obbligata, ma lo slittamento continuo dei tempi è lo specchio dell'incisione del governo su cosa fare del suo breve futuro. Paolo Gentiloni è ancora in Africa e si stava preparando a far finire la legislatura a cavallo delle prossime feste. Magari anche senza una crisi, ma con una presa d'atto, salendo al Colle a dire che l'esperienza del suo governo era finita. Aveva dato la sua impronta personale alla conclusione dell'esperienza a Palazzo Chigi, esprimendo la sua volontà a lavorare per la legge sulla cittadinanza ai figli degli immigrati. "Se il governo metterà la fiducia, il Pd la vo-

terà", aveva detto Renzi. Tiepido.

Negli ultimi giorni, la priorità per l'ex premier è diventata la legge sul fine vita: a questo tema sono stati dedicati molti interventi alla Leopolda. Eppure, domenica, nel comizio finale, Renzi non ha nominato né questa legge, né lo ius soli. Entrambe sono funzionali alla "coalizione-light" e richieste da Giuliano Pisapia e Emma Bonino. Nessuna delle due è di facile approvazione. E dunque il Pd la prossima settimana proporrà di mettere in calendario a Palazzo Madama nell'ordine: il nuovo Regolamento del Senato; la legge sugli orfani di femminicidio; il biotestamento.

Se va bene se ne parla a dicembre inoltrato, anche perché per approvare il Regolamento serve un po' di dibattito e la maggioranza assoluta (161 voti). Se ci sarà tempo, comunque, toccherà alla legge sul fine vita: meno "pericolosa" nei sondaggi delle nuove regole sulla cittadinanza.

INSIEME a quelli del Pd, ci sono

i voti - sulla carta - di Mdp, della sinistra, dei 5Stelle e di Ap. Che però, ieri, con Maurizio Lupi, ha messo i suoi parlati: "Non è nel programma del governo, è una legge di iniziativa parlamentare, se ne discute quindi al Senato, permettendo il dibattito e l'aula si esprimerà. Dal nostro punto di vista ci sono due miglioramenti da fare: uno riguarda il ruolo del medico e della famiglia e l'altro riguarda l'alimentazione e l'idratazione che non sono trattamenti medici e non possono essere sospesi". Passasse la linea Lupi, sarebbe come svuotare la legge.

L'idea del Pd renziano è invece quella di lavorare a un emendamento che tagli tutti gli altri. Anche questa, una soluzione delicata: potrebbe non avere i voti del M5S. Se la legge sulla cittadinanza sembra uscita dai radar, il disegno di legge sui vitalizi è proprio sparito: è in commissione Affari costituzionali e nessuno pare avere fretta di farlo muovere. D'altra parte per il capogruppo Pd Luigi Zanda quel ddl è addirittura incostituzionale...